

DA NISCEMI NO AL «MUOS»

In migliaia al corteo di ieri mattina promosso dagli studenti degli istituti superiori: c'erano niscemesi di tutte le età e professioni



LA GRANDE FOLLA SCESA IERI A MANIFESTARE IN PIAZZA A NISCEMI



UN ELOQUENTE CARTELLO ANCHE A PALAZZO DI CITTÀ



ALCUNI IMPRESARI DI POMPE FUNEBRI IERI AL CORTEO

«Anche noi abbiamo diritto a vivere»

La città è scesa in strada a manifestare contro le antenne della Marina militare americana a Ulmo

NISCEMI. In 15 mila circa per gridare forte "No" alla già disposta installazione dei radar Muos nella base della Marina militare statunitense di contrada Ulmo che è sita a meno di tre chilometri dalla città e di cui sarebbero già in corso da tempo i lavori di scavo.

Un impianto, quello del "Muos" previsto a Niscemi, che è frutto di un accordo bilaterale fra il Governo nazionale e la Nato e che qualora dovesse essere realizzato, funzionerebbe a pieno regime con una potenza di 2 milioni di watt. Motivo questo che lascia temere una fortissima emissione di onde elettromagnetiche anche nel raggio di oltre 100 chilometri e che potrebbe danneggiare seriamente la salute dei 29 mila abitanti di Niscemi e di quelli dei Comuni di tutto il comprensorio come Gela, Riesi, Mazzarino, Butera (per restare in ambito nisseno), esponendoli al rischio di contrarre nel tempo leucemie, tumori e danni genetici.

Ecco perché quello di ieri, per la vasta partecipazione popolare che si è registrata, non è stato soltanto un lungo corteo di protesta per fermare il "Mostro Muos" che gli studenti del Liceo scientifico «Leonardo da Vinci», dell'Istituto tecnico commerciale e dell'Agrario hanno organizzato in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la redazione del giornalino d'istituto "Cyranò". Ma una manifestazione di protesta in cui quasi l'intera città (consapevole dell'importanza della iniziativa partita dagli studenti locali) si è sentita coinvolta ed è stata partecipe e nel corso della quale ha dimostrato di avere ritrovato come non era mai accaduto prima, il senso dell'appartenenza alla comunità e della compartecipazione nell'affrontare un problema che interessa tutti.

E ciò in un contesto sociale in cui la realizzazione del mega impianto militare statunitense Muos, viene vissuta dalla popolazione quasi come un trauma e fino al punto da costituire il momento più difficile della storia di Niscemi che mette in pericolo la salute degli abitanti, la riserva naturale, l'economia agricola, artigianale ed anche patrimoniale di ogni singola famiglia.

Una città, Niscemi, già collocata in un territorio dichiarato ad alto rischio sismico, franoso, ambientale per l'inquinamento atmosferico causato dai fumi tossici della vicina raffineria gelese e per giunta già sconvolta dalla frana del 12 ottobre del 1997. Il pauroso dissesto idrogeologico, come si ricorderà, si verificò in tutta la fascia collinare sud e danneggiò irrimediabilmente il quartiere Sante Croci, compresa l'antica chiesa che poi fu anche demolita. In tanti rimasero senza un tetto e non ebbero più nemmeno dove andare a pregare.

Una città lesionata in passato da una cruenta faida mafiosa, da lacrime e lutti ed anche da

terremoti politici che determinarono nell'arco di 12 anni due scioglimenti per infiltrazioni mafiose degli organi elettivi.

Niscemi martoriata anche dalla ripresa dell'emigrazione, dalla mancanza di prospettive occupazionali per i giovani, dalla crisi agricola ed economica, da fasce di povertà crescenti, con «picchi» alti di abbandoni scolastici, assillata dal fenomeno dilagante dell'alcolismo fra gli adolescenti, dall'uso crescente di sostanze stupefacenti e dal losco mercato della droga controllato dalle organizzazioni criminali.

Una città con numerosi problemi - proprio in questi giorni è tornato attuale quello sanitario - e che vede la collocazione delle antenne Muos presso la base della Marina militare statunitense di contrada Ulmo come un immeritato "colpo di grazia" alla sua stessa esistenza ed alla speranza di riscatto politico, economico, sociale, civile, culturale ed ambientale.

Niscemi non vuole perdere la speranza in un futuro migliore, che ora sembra finalmente essersi svegliata da un lungo letargo. Ed a dimostrarlo è stata la mobilitazione popolare che ha provocato la manifestazione di ieri e con la cittadinanza che è scesa compatta in piazza per gridare coralmente "No" all'installazione delle antenne Muos. Un grido unitario sul "No" al Muos di cui l'Amministrazione municipale ed il Consiglio comunale di Niscemi si sono fatti interpreti e che senza alcuna distinzione d'appartenenza politica difenderanno a spada tratta e con il supporto - alla battaglia di civiltà che è già iniziata - dei sindaci delle altre città del comprensorio, molti dei quali erano pure presenti al corteo di ieri.

ALBERTO DRAGO



NUMEROSI E AD EFFETTO GLI SLOGAN DEGLI STRISCIONI

«Niscemi come un'altra Chernobyl»

Il Comitato cittadino sorto contro il «Muos» ha subito raccolto tremila adesioni. Previste altre iniziative

Sotto Giuseppe Maida al corteo, i sindaci con le fasce tricolori e alcuni studenti alla manifestazione



NISCEMI. «Anche noi abbiamo diritto a vivere». «Se la vita vuoi avere non devi tacere». «Scendi giù a protestare, la costruzione dell'antenna deve cessare». «Lottare per non morire». «Contro le radiazioni le manifestazioni». «Niscemi come una seconda Chernobyl». «Anche noi bimbi di Niscemi vogliamo vivere sani nella nostra terra». «No al Muos... No ad un futuro di malattie e di morte». Questi alcuni degli slogan scritti negli striscioni e nei cartelloni che ieri mattina hanno caratterizzato il corteo di protesta organizzato dagli studenti del Liceo scientifico «L. Da Vinci», dell'Istituto tecnico commerciale, dell'Agrario ed a cui hanno partecipato complessivamente circa 15 mila cittadini per manifestare un corale "No" all'installazione del sistema Muos nella base della Marina militare americana di contrada Ulmo.

Una manifestazione ordinata e civile organizzata in collaborazione con l'Amministrazione comunale a cui si sono aggregati durante il corteo che ha attraversato le vie della città tantissimi genitori con bambini, donne, anziani, artigiani, artigiani, pensionati e casalinghe. Ieri mattina poi, i genitori degli alunni delle scuole elementari e medie

della città, hanno preferito non portare i figli a scuola per la frequenza delle lezioni in modo da partecipare alla manifestazione. Un segnale questo di una presa di coscienza popolare sul problema Muos al di là di ogni aspettativa e che nei prossimi giorni è destinata a crescere ancora.

Il corteo studentesco si è concentrato in via Dalla Chiesa di fronte al Centro socio culturale e si è mosso attraversando il viale Mario Gori preceduto dai veicoli della polizia municipale, di Stato, da sette carri funebri delle agenzie della città con bare vuote a bordo.

Il corteo dei manifestanti, costituito anche da componenti delle associazioni di volontariato locali e del Comitato popolare "No-Muos" che ha raccolto 3 mila adesioni di cittadini, originariamente diretto in piazza Vittorio Emanuele, essendo venuto a conoscenza della chiusura dell'ospedale e del pronto soccorso, dell'occupazione attuata durante la notte dal sindaco Giovanni Di Martino, dal vicesindaco Giuseppe Rizzo, dal presidente del Consiglio comunale Francesco Alesci e dal consigliere provinciale Alfonso Cirrone Cipolla a tutela della salute dei niscemesi, si è diretto verso il nosocomio niscemese e poi ha proseguito per la via Madonna e XX Settembre, raggiungendo piazza Vittorio Emanuele.

Presenti al corteo accanto al sindaco Giovanni Di Martino anche i sindaci di Caltagirone, Mazzarino, Butera, Riesi e di altri Comuni del comprensorio, tutti i consiglieri comunali di Niscemi. Sono intervenuti dal palco parlando alla cittadinanza il sindaco Giovanni Di Martino ribadendo il No al Muos, il presidente del Consiglio comunale Francesco Alesci, studenti del liceo scientifico ed anche Giuseppe Maida. «Questo è l'inizio di una lunga serie di manifestazioni», ha detto il sindaco Giovanni Di Martino ringraziando tutta la popolazione, «tendente ad impedire l'installazione delle antenne Muos ad Ulmo ed a salvaguardare la salute di noi tutti e della nostra terra».

A. D.

NISCEMI. Il dietrofront del manager c'è stato ieri mattina dopo una «veglia» di politici all'ospedale L'Asl ha riaperto il Pronto soccorso

NISCEMI. E' prevalso il buon senso quindi c'è stato il dietrofront della Asl 2 di Caltanissetta: è stata autorizzata l'immediata riapertura del pronto soccorso e la riattivazione dei servizi di radiologia e del laboratorio di analisi. L'ordine è stato dato tramite cellulare al direttore sanitario del «Suor Cecilia Basarocco» Franco Cori e comunicato all'on. Lillo Speziale, presidente della Commissione regionale antimafia, di "picchetto" ieri mattina per solidarietà con gli amministratori che avevano occupato simbolicamente la struttura, mentre il sindaco Giovanni Di Martino, che insieme al vice sindaco Giuseppe Rizzo, al presidente del consiglio comunale Franco Alesci, al capogruppo Pd al consiglio provinciale Alfonso Cirrone Cipolla, aveva presidiato la struttura, lo ha annunziato ai manifestanti che stavano protestando contro l'installazione delle antenne Muos, che si erano recati prima di concentrarsi in Piazza Vittorio Emanuele - all'ospedale per dire anche loro "no" alla chiusura temporanea del pronto soccorso.

In pratica la struttura è senza ricovera-

ti, ma funzionante per le emergenze, situazione questa che è stata anche caldeggiata dal sindaco Giovanni Di Martino e dagli amministratori comunali: «Siamo favorevolissimi alla tanta attesa apertura dell'ala nuova - dice il sindaco - però non bisogna privare circa trentamila abitanti di usufruire del pronto soccorso. Ieri notte infatti si stava sfiorando la tragedia: è arrivata all'ospedale chiuso una persona colpita da infarto, trasportata dal direttore sanitario Cori in una struttura adeguata ed è stata salvata».

La chiusura momentanea - per 12 giorni - inizialmente di tutta la struttura ed ora riferita solo ai reparti di medicina, chirurgia e ginecologia, è stata disposta per consentire in sicurezza il trasferimento e la sistemazione delle divisioni e servizi nell'ala nuova, onde evitare che qualcuno, personale sanitario o ricoverato nell'ala vecchia (quasi tutta inagibile dell'ex convento dei frati francescani riformati), potesse farsi male per la caduta di qualche pezzo di intonaco o altro.

Ma non appena la notizia della chiusura totale del nosocomio si era diffusa a

Niscemi, creando giustamente grande allarmismo, il sindaco Di Martino ha deciso di attuare una «veglia» all'ospedale, accompagnato da Rizzo, Alesci e Cirrone Cipolla. «Ho attuato questa protesta - ha spiegato il primo cittadino - perché non è stato garantito neanche il pronto soccorso. L'unica risposta alle emergenze dei nostri cittadini garantita dal manader dell'Asl 2 Corrado Failla è stata un'ambulanza e un autista. Denunciamo pubblicamente l'incapacità gestionale del direttore e avvieremo le opportune azioni legali».

Sulla questione è intervenuto anche il deputato regionale del Pd Miguel Donegani, che ieri mattina ha chiamato il dott. Failla, invitandolo a ripristinare i servizi di emergenza del «Basarocco», cosa che poi è avvenuta. Lo stesso on. Donegani ha annunciato per mercoledì un incontro tra Failla e una delegazione di amministratori e consiglieri comunali niscemesi, per cercare di garantire i servizi ospedalieri primari nell'attesa dell'apertura dell'ala nuova.

La dottoressa Sonia Burgio, dirigente

medico presso il reparto di ginecologia e ostetricia del «Suor Cecilia Basarocco» e l'avv. Ennio Adamo, che ormai da tempo segue da vicino le questioni relative all'ospedale, hanno poi emesso un comunicato stampa in cui, tra l'altro, si afferma: "Finalmente verrà consegnata ai niscemesi l'ala nuova dell'ospedale. Si realizza il sogno di tutti i cittadini e del personale ospedaliero. Ormai era divenuto impossibile offrire una prestazione sanitaria adeguata in conseguenza della vetustà dei locali dell'ex convento. Con l'apertura dei nuovi locali ci sarà una erogazione sanitaria di ottimo livello».

L'avv. Adamo puntualizza: «Per notizie dirette avute da Caltanissetta, sin da giovedì scorso, della chiusura era stato informato il sindaco Di Martino, ricevendo dallo stesso l'assenso alla chiusura momentanea con le modalità con le quali è avvenuta, nonché il prefetto di Caltanissetta, per cui diffondere l'idea che l'amministrazione comunale nulla sapesse di ciò, significa gettare nel panico la popolazione».

GIUSEPPE VACCARO



Il cartello che era stato affisso all'ospedale «Basarocco» e in basso il sindaco Di Martino mentre dà l'annuncio della riapertura del Pronto soccorso

